

LE CONDIZIONI PER UN PATTO SENZA ESCLUSI

GIOVANNI SABBATUCCI

Nella storia delle democrazie parlamentari, sono abbastanza frequenti i casi in cui la «normale» dialettica fra maggioranza e opposizione viene ufficialmente sospesa per lasciare spazio a governi in cui siano rappresentate, o a cui assicurino il loro appoggio parlamentare, forze politiche abitualmente contrapposte o reciprocamente ostili. Accade quando una speciale emergenza – una guerra, un conflitto civile, una crisi economica di speciale gravità, un nuovo ordine istituzionale da fondare – costringe tutti, o quasi tutti, i soggetti in campo a collaborare nel nome di un superiore interesse comune. In questo caso parliamo di governi di «unione nazionale» o di «unione sacra». Il modello è quello della Francia e della Gran Bretagna durante la prima guerra mondiale o della Germania del '23, devastata dalla grande inflazione. Anche l'Italia ha conosciuto esperienze simili, prima con i governi di unità antifascista ai tempi del Cln, fra il '44 e il '47, poi con le maggioranze di «solidarietà nazionale» del '76-79.

Appena diverso è il caso in cui a rendere obbligato un accordo politico ampio non è una catastrofe incombente né un compito storico da affrontare, ma è piuttosto l'incapacità di un sistema elettorale, soprattutto se proporzionale, di esprimere altrimenti una qualsiasi maggioranza di governo. In questo caso il riferimento d'obbligo è al-

la «grande coalizione» alla tedesca, in particolare a quella appena varata dai due partiti principali a sostegno del governo di Angela Merkel.

L'impasse in cui il sistema politico italiano si sta incartando dopo le elezioni del 4 marzo sembrerebbe spingere verso quest'ultimo modello (l'unione dei partiti maggiori come risposta all'ingovernabilità da risultato elettorale). In realtà la situazione è assai più grave e l'uscita assai più difficile. I partiti o gli schieramenti maggiori, quelli che, coalizzandosi, dovrebbero risolvere il problema sono in realtà essi stessi il problema. In primo luogo perché, nonostante qualche recente accenno di dialogo, sono in fierissima concorrenza fra loro per il ruolo di traghettatore e guida di una costituenda Terza Repubblica. In secondo luogo perché lo schieramento numericamente più forte – quello di centrodestra – è diviso a sua volta da una frattura tutt'altro che banale: quella che segna i confini della legittimità atlantista ed europeista rispetto al fronte sovranista e populista oggi dominante nell'Europa dell'Est. Per non parlare della speciale versione della democrazia rappresentativa che ci è stata sinora proposta dal Movimento Cinquestelle.

Al di là delle preoccupazioni di sostanza suscitate, in prospettiva, da un quadro politico siffatto (difficile trovare precedenti restando nell'ambito delle democrazie europee), si pone dunque con urgenza il problema di come uscire dalla crisi con un go-

verno, seppur precario. Forse per questo l'inesausta inventiva di politologi e costituzionalisti ha partorito una nuova formula: quella del «governo di tutti». Formula diversa, sembra di capire, da quelle dell'Unione nazionale o della Grande coalizione e caratterizzata soprattutto dalla presenza contemporanea di tutti i partiti per evitare che chi si chiama fuori possa lucrare i facili vantaggi dell'opposizione a un governo forzatamente privo di una prospettiva comune o di un programma. Anche l'idea di limitare il compito del governo alla stesura di una nuova legge elettorale e a pochi altri adempimenti non sembra per la verità di facile attuazione. Forse da lì si dovrà passare comunque, in mancanza di altre soluzioni. A una condizione, però: che il governo di tutti sia veramente di tutti, ossia di nessuno in particolare; e non solo un trampolino per confermare, o rimettere in discussione, il risultato delle ultime elezioni. Un governo per l'ordinaria amministrazione, capace, chissà, di durare fino alla scadenza delle prossime europee (primavera 2019). Esperienze recenti ci dicono che governi del genere possono durare anche più di qualche mese.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

